



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

PIANO PER L'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI

In attuazione dell'accordo Stato Regioni Enti Locali del 6 aprile 2011

12 aprile 2011

INDICE

| | |
|-------------------------------------|---------------|
| <i>Premessa</i> | <i>Pag. 3</i> |
| <i>Obiettivi</i> | <i>Pag. 4</i> |
| <i>Struttura del Piano</i> | <i>Pag. 5</i> |
| <i>Prima accoglienza</i> | <i>Pag. 5</i> |
| <i>Distribuzione sul territorio</i> | <i>Pag. 5</i> |
| <i>Assistenza</i> | <i>Pag. 7</i> |
| <i>Sistema di coordinamento</i> | <i>Pag.8</i> |
| <i>Allegati</i> | <i>Pag. 9</i> |

PREMESSA

In data 12 febbraio 2011, è stato dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai paesi del Nord Africa. La situazione ha visto un aggravarsi in termini di massiccio afflusso di cittadini a causa del conflitto in corso nel territorio libico e dell'evoluzione degli assetti politico-sociali nei paesi della fascia del Maghreb e in Egitto.

A seguito di ciò, la cabina di regia della Conferenza Unificata, istituita per tale emergenza, nella riunione del 6 aprile 2011, ha richiesto l'intervento del sistema nazionale di protezione civile e in tale sede il Governo, le Regioni/Province autonome (di seguito PA) e gli Enti locali, hanno sancito un accordo che ribadisce come *“tutte le Istituzioni della Repubblica responsabilmente si impegnano ad affrontare questa emergenza umanitaria con spirito di leale collaborazione e solidarietà”*.

Nella stessa riunione è stata richiesta la predisposizione di un Piano per la gestione dell'accoglienza dei profughi che deve prevedere fasi di attuazione per singola Regione/PA, tenendo conto delle assegnazioni già realizzate, mantenendo così in ogni fase l'equa distribuzione sul territorio nazionale. E' stato inoltre richiesto che il Piano prevedesse anche l'assistenza per gli immigrati a cui sono riconosciuti i benefici di cui all'articolo 20 del Decreto Legislativo 286 del 25 luglio 1998 per coloro che decidessero di rimanere in Italia.

A seguito di tale mandato il Dipartimento della protezione civile ha attivato un tavolo di lavoro con le Direzioni di protezione civile regionali, i rappresentanti dell'Unione delle province italiane e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, che si è riunito nelle giornate del 7 e del 12 aprile per definire le modalità di coinvolgimento delle amministrazioni regionali e locali per fronteggiare l'emergenza.

Con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri attualmente in via di definizione è previsto l'affidamento dell'incarico di Commissario Delegato al Capo del Dipartimento della protezione Civile per la realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare lo stato di emergenza di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio e 7 aprile 2011.

OBIETTIVI

Il Piano è il documento ufficiale attraverso cui il sistema nazionale di protezione civile definisce la propria risposta operativa nell'ambito dell'emergenza di cui ai citati DPCM.

Obiettivi del piano sono la definizione delle misure, l'individuazione delle procedure e delle responsabilità dei vari soggetti chiamati a concorrerne alla realizzazione, al fine di:

- assicurare la prima accoglienza;
- garantire l'equa distribuzione sul territorio italiano;
- provvedere all'assistenza

nei confronti degli stranieri provenienti dai paesi del Nord Africa affluiti nel territorio nazionale a seguito delle situazioni di instabilità politica ed economica, verificatesi o in atto, nei territori di origine. Il Piano è rivolto anche ai cittadini extracomunitari che sono giunti nel nostro paese dal 1° gennaio 2011 alla mezzanotte del 5 aprile 2011 così come stabilito nel DPCM del 5 aprile 2011. Tali categorie sono indicate per i propositi del piano come *migranti*.

Il Piano realizza altresì quel necessario sistema di raccordo operativo tra le amministrazioni dello Stato, delle Regioni/PA e degli Enti Locali nonché con le strutture operative del Sistema Nazionale di protezione civile coinvolte.

L'attuazione del Piano avviene attraverso la gestione condivisa dell'accoglienza dei flussi migratori e coinvolge il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Amministrazioni Regionali e delle PA, gli Enti Locali e gli altri soggetti appartenenti al Sistema Nazionale della protezione civile. Dal Piano Nazionale discendono i diversi piani regionali e delle PA per l'attuazione delle misure di assistenza previste a livello locale.

Il Piano garantisce l'assistenza modulare sino ad un massimo di 50.000 migranti in apposite strutture, che non siano tende, fruibili immediatamente o che possano essere utilizzate nelle prossime settimane, previa un'eventuale risistemazione. Il sistema di accoglienza, contenuto nel Piano, è modulare ed utilizzabile in base alle contingenze e prevede il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni regionali e locali.

Il Piano prevede una serie di schede di dettaglio (vedi modelli in allegato 1) per il censimento delle disponibilità di alloggi sui territori regionali che; tali schede, opportunamente compilate costituiscono la base sulla quale costruire i discendenti piani regionali delle PA.

STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano prevede un modello di gestione suddiviso in tre diversi momenti con il coinvolgimento delle strutture e componenti del sistema nazionale di protezione civile:

1. Prima accoglienza
2. Distribuzione dei migranti sul territorio italiano
3. Assistenza nei territori regionali



1. LA PRIMA ACCOGLIENZA

Garantita immediatamente all'arrivo sul territorio italiano è effettuata in supporto alle attività proprie delle Forze di Polizia.

La prima accoglienza prevede l'assistenza sanitaria e di primo ristoro per tutti. È seguita dall'avvio delle relative procedure di rimpatrio per coloro che risultassero immigrati clandestini ovvero di distribuzione sul territorio italiano per coloro che appartengono alle altre categorie.

2. DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

Nodo fondamentale per l'applicazione delle misure contenute nel piano risiede nelle modalità di distribuzione sul territorio basata sui concetti di equa distribuzione e modularità.

La cosiddetta "quota parte per l'equa distribuzione sul territorio" (di seguito indicata con "d") rappresenta la percentuale relativa al numero massimo di migranti da assistere presso il territorio della singola Regione/PA.

L'approccio modulare consiste nel suddividere il numero di migranti attesi in gruppi multipli di 10.000 unità da assegnare quindi alle diverse Regioni/PA in base al fattore "d" che ne definisce la distribuzione relativa sul territorio.

In tal modo si garantisce che in ogni fase di applicazione del piano si verifichino condizioni di omogenea distribuzione sul territorio del numero di soggetti beneficiari che giungono nel nostro paese.

Il fattore "d" (caratteristico di ogni Regione/PA) è stato determinato dai dati di popolazione residente in Italia desunti dal censimento ISTAT del 2010 così come riportati in **tabella 1**.

Il fattore "d" è la percentuale relativa di popolazione residente nel territorio di ogni singola regione/PA (popolazione totale per ogni singola Regione/PA) rispetto al totale nazionale non includendo la popolazione della Regione Abruzzo per gli ovvi motivi legati al terremoto del 6 aprile 2009.

Nell'ultima colonna della tabella 1 è riportato il numero massimo di migranti da accogliere per singola regione/PA in corrispondenza del numero massimo di migranti per cui questo piano è dimensionato (50.000).

Ovviamente l'approccio modulare definisce un modello che deve consentire, in caso di acuirsi della situazione, di riadattarsi per fronteggiare eventuali contingenze nella previsione/certezza dell'arrivo di ulteriori flussi migratori che supererebbe le 50.000 unità complessive presenti sul territorio.

Il numero di migranti presenti sul territorio è quello corrispondente al censimento giornaliero delle strutture esistenti nei vari territori regionali.

| Regione/PA | Popolazione totale | d | Totale imm. per regione / prospetto di assegnazione (gruppo 50000) |
|--|--------------------|---------|--|
| Piemonte | 4.823.471 | 7,64% | 3.819 |
| Valle d'Aosta | 136.073 | 0,22% | 108 |
| Liguria | 1.727.333 | 2,73% | 1.367 |
| Lombardia | 10.808.366 | 17,11% | 8.557 |
| Provincia autonoma di Trento | 570.870 | 0,90% | 452 |
| Provincia autonoma di Bolzano | 542.590 | 0,86% | 430 |
| Veneto | 5.393.054 | 8,54% | 4.270 |
| Friuli Venezia Giulia | 1.334.929 | 2,11% | 1.057 |
| Emilia Romagna | 4.858.353 | 7,69% | 3.846 |
| Toscana | 4.068.876 | 6,44% | 3.221 |
| Umbria | 994.033 | 1,57% | 787 |
| Marche | 1.698.536 | 2,69% | 1.345 |
| Lazio | 6.179.808 | 9,78% | 4.892 |
| Abruzzo | | | |
| Molise | 328.340 | 0,52% | 260 |
| Campania | 5.971.719 | 9,46% | 4.728 |
| Puglia | 4.168.355 | 6,60% | 3.300 |
| Basilicata | 601.871 | 0,95% | 476 |
| Calabria | 2.075.197 | 3,29% | 1.643 |
| Sicilia | 5.170.302 | 8,19% | 4.093 |
| Sardegna | 1.705.705 | 2,70% | 1.350 |
| | | | |
| Tot. con esclusione della Regione Abruzzo | 63.157.781 | 100,00% | 50.000 |

Tabella 1 – Valore del fattore “d” per ogni singola Regione/PA

L'approccio modulare trova esplicazione nella tabella 2 a pagina 7 in cui per ogni gruppo di suddivisione di migranti attesi (multiplo di 10.000 unità) ne è riportato il **numero massimo** da assistere per singolo territorio regionale desunto in base al fattore “d”. Tali valori rappresentano quindi il **prospetto delle disponibilità che ogni Regione/PA deve garantire** per i diversi gruppi da 10.000 a 50.000.

Il passaggio da un Gruppo ad un altro è determinato allorquando si raggiunge il numero massimo di stranieri da assistere in tutte le Regioni/PA per lo specifico gruppo.

Al fine di mantenere un efficace sistema di distribuzione degli stranieri, le Strutture Regionali e delle PA, garantiranno le opportune attività di verifica presso le strutture individuate.

| Regione/PA | d | Prospetto di disponibilità Gruppo (10000) | Prospetto di disponibilità Gruppo (20000) | Prospetto di disponibilità Gruppo (30000) | Prospetto di disponibilità Gruppo (40000) | Prospetto di disponibilità Gruppo (50000) |
|--|---------------|--|--|--|--|--|
| Piemonte | 7,64% | 764 | 1.527 | 2.291 | 3.055 | 3.819 |
| Valle d'Aosta | 0,22% | 22 | 43 | 65 | 86 | 108 |
| Liguria | 2,73% | 273 | 547 | 820 | 1.094 | 1.367 |
| Lombardia | 17,11% | 1.711 | 3.423 | 5.134 | 6.845 | 8.557 |
| Provincia autonoma di Trento | 0,90% | 90 | 181 | 271 | 362 | 452 |
| Provincia autonoma di Bolzano | 0,86% | 86 | 172 | 258 | 344 | 430 |
| Veneto | 8,54% | 854 | 1.708 | 2.562 | 3.416 | 4.270 |
| Friuli Venezia Giulia | 2,11% | 211 | 423 | 634 | 845 | 1.057 |
| Emilia Romagna | 7,69% | 769 | 1.538 | 2.308 | 3.077 | 3.846 |
| Toscana | 6,44% | 644 | 1.288 | 1.933 | 2.577 | 3.221 |
| Umbria | 1,57% | 157 | 315 | 472 | 630 | 787 |
| Marche | 2,69% | 269 | 538 | 807 | 1.076 | 1.345 |
| Lazio | 9,78% | 978 | 1.957 | 2.935 | 3.914 | 4.892 |
| Abruzzo | | | | | | |
| Molise | 0,52% | 52 | 104 | 156 | 208 | 260 |
| Campania | 9,46% | 946 | 1.891 | 2.837 | 3.782 | 4.728 |
| Puglia | 6,60% | 660 | 1.320 | 1.980 | 2.640 | 3.300 |
| Basilicata | 0,95% | 95 | 191 | 286 | 381 | 476 |
| Calabria | 3,29% | 329 | 657 | 986 | 1.314 | 1.643 |
| Sicilia | 8,19% | 819 | 1.637 | 2.456 | 3.275 | 4.093 |
| Sardegna | 2,70% | 270 | 540 | 810 | 1.080 | 1.350 |
| | | | | | | |
| Tot. con esclusione della Regione Abruzzo | 100,00% | 10.000 | 20.000 | 30.000 | 40.000 | 50.000 |

Tabella 2 – Approccio modulare

Dall'entrata in vigore del presente piano le assegnazioni definite dai prospetti sono effettuate tenendo in considerazione quanto già in carico alle Regioni.

Il dettaglio delle disponibilità delle singole Regioni/PA, con l'indicazione delle strutture individuate per l'accoglienza e assistenza ai migranti nonché delle spese previste di gestione e/o di approntamento delle strutture adibite alla ricezione, saranno definite dalle singole Regioni /PA nei propri piani discendenti.

3. ASSISTENZA

L'assistenza ai migranti è garantita secondo le rispettive ripartizioni, dal sistema della Regioni/PA nel proprio territorio, secondo modalità che costituiscono piani discendenti della pianificazione nazionale. Ai richiedenti i benefici di cui all'art. 20 del D.Lgs 286 viene da subito garantito il vitto, l'alloggio e l'assistenza sanitaria di base. Ai richiedenti asilo e ai minori non accompagnati è garantita l'assistenza in base alla normativa vigente in attuazione delle convenzioni internazionali.

SISTEMA DI COORDINAMENTO

Il coordinamento delle misure previste nel Piano è assicurato dal Commissario Delegato attraverso il Dipartimento della Protezione Civile che si avvale di una struttura interna organizzata per funzioni di supporto che opera presso la struttura dipartimentale e che assolve ai seguenti compiti:

- raccordo operativo con le strutture e componenti del SNPC;
- raccordo con le analoghe strutture istituite nelle regioni/PA;
- raccordo con il volontariato;
- raccordo con il sistema sanitario;
- gestione contabile e finanziaria degli interventi;
- supporto giuridico.

Presso ogni Regione/PA il soggetto attuatore istituisce un'analogha struttura per il coordinamento dell'assistenza sul territorio che assolve ai seguenti compiti:

- garanzia dell'assistenza nel territorio regionale;
- raccordo con le altre amministrazioni/strutture coinvolte;
- raccordo con la struttura commissariale.

In relazione alla consistenza degli afflussi di migranti potranno essere costituiti dei Centri Operativi Avanzati (COA) sul territorio al fine di garantirne l'accoglienza.

ALLEGATI

1 MODELLO DELLE SCHEDE DI RACCOLTA DATI DELLE DISPONIBILITA' REGIONALI

- Scheda 1 – Strutture di accoglienza
- Scheda 2 – Oneri strutture
- Scheda 3 – Avvio e prime attività gestionali
- Scheda 4 – Gestione a regime
- Scheda 5 – Ricognizione strutture in utilizzo